

Il Teatro Bellini di Catania

## Vado al Massimo

pagine a cura dell'Ufficio Stampa  
(in collaborazione con l'Ufficio P.R. editoriale)



► L'opera ma non solo. Il Teatro Massimo Bellini nell'ultimo anno e mezzo ha cambiato pelle. Non è riuscito soltanto a scrollarsi di dosso la polvere di antiche consuetudini e di una routinaria quotidianità. Ha fatto di più. Ha portato per la prima volta nella sua bella sala decine di migliaia di persone, catanesi e non solo, che non vi erano mai state prima; ha sollevato curiosità per le sue innumerevoli iniziative, ha suscitato dibattiti e riflessioni sulle delicate tematiche proposte e affrontate. D'altronde, così sono nate iniziative come il Teatro delle diversità, fatto da giovani attori down; o il Teatro della memoria, per non dimenticare la violenza e la sopraffazione della mafia.

Così è nata Piccola Opera, il teatro lirico raccontato ai ragazzi, così è nato Libero Palco, la possibilità di offrire un vero palcoscenico, quello del teatro Sangiorgi, ad aspiranti cantanti, attori, ballerini, senza nessuna contropartita.

E poi le feste in piazza, in quella ritrovata piazza Bellini divenuta ormai la sala all'aperto del teatro; i grandi spettacoli estivi, con migliaia di spettatori ogni sera; il ballo; il concerto di capodanno. Una rivoluzione, insomma, avviata dal sovrintendente Antonio Fiumefreddo (nella foto sotto, dinanzi al manifesto del prossimo concerto di Capodanno) dal maggio 2007, da quando cioè ha preso in mano le redini del prestigioso teatro catanese: "Prima

di allora anche io, come molti catanesi, guardavo al Bellini come ad un monumento fisso, immobile - dice - e mi chiedevo perché dovesse restare una sorta di torre d'avorio, un luogo privilegiato per pochi". Ma poi è accaduta qualcosa: "E' accaduto che, visto dall'interno, il teatro è un'altra cosa, è fatto da uomini, da professionalità, da idee. Per rimettere in moto una macchina che aveva i meccanismi arrugginiti c'è voluto un po', ma poi quegli uomini e quelle idee sono tornati ad essere il cuore pulsante del Bellini. Certo, all'inizio qualcuno si chiedeva perché mai un teatro d'opera debba affrontare temi delicati e complessi come quello della mafia. Ma poi tutti hanno capito che la

